

Presentazione

A. DANTE MARIANACCI

ANCHE IL DICIASSETTESIMO FASCICOLO DELLA NOSTRA RIVISTA, AFFIDATO QUESTA VOLTA ALLA CURA DI JÁNOS KELEMEN E DEL SOTTOSCRITTO, CON LA COLLABORAZIONE DI JÓZSEF NAGY, OFFRE STUDI DI RILIEVO PER L'APPROFONDIMENTO DEI RAPPORTI CULTURALI DELL'UNGHERIA CON LA CULTURA ITALIANA NEL PIÙ GENERALE CONTESTO EUROPEO.

Dopo il bel saggio di apertura di Fulvio Senardi, che ricostruisce con uno sguardo lucido e attento i rapporti di Giani Stuparich con la nazione ceca degli inizi del Novecento «in cui si sente l'aria sana di un popolo che è rinato ieri», un interessante contributo di Judit Józsa sulla lingua ungherese che entra a far parte della famiglia delle lingue ufficiali dell'Unione Europea; una lingua, quella ungherese, giudicata recentemente dallo scrittore brasiliano Chico Buarque nel suo romanzo *Budapest* come «l'unica lingua al mondo che, secondo le malelingue, il diavolo rispetta» e che secondo lo scrittore ungherese Péter Esterházy è «complicata, speciale, senza un linguaggio filosofico», ma non per questo priva di fascino. Segue un saggio di István Naccarella sulla visione europeista dei movimenti nazionalisti italiani e ungheresi negli anni 1848-49, anni di intensa collaborazione tra i nostri due popoli, strenui sostenitori di un ideale «di fratellanza tra libere nazioni europee». Antonio Donato Sciacovelli si sofferma sugli scrittori ungheresi e il magistero morale dell'Europa prendendo lo spunto da una bellissima poesia di Attila József che s'intitola *Oh Europa*. Impreziosisce il fascicolo uno scritto di Miklós Hubay, considerato il più grande drammaturgo ungherese vivente, fortemente legato all'Italia, che s'intitola *Letà dell'oro*. Ad un'opera di Hubay, *Freud ultimo sogno* sono anche dedicati gli appunti di messa in scena a cura di Luigi Fusani. Completa questo numero una ricca rubrica di recensioni.

Il numero 18 di Nuova Corvina, i cui materiali sono già pronti per la stampa, ospiterà gli atti di un convegno che l'Istituto Italiano di Cultura di Budapest ha recentemente dedicato al grande regista Federico Fellini nel decennale della scomparsa.